

Il film di Parker a Berlino C'è del marcio in Mississippi

DAL NOSTRO INVIATO

BERLINO. Metà anni Settanta, a Jessup, Mississippi. Tre giovani, due bianchi e uno nero, attivati per i diritti civili...

Superfluo quasi sottolineare che anche l'impatto provocato dal film è stato subitaneamente, visibilmente, pur se Alan Parker non è cinese...

Dopo il prologo orientista-primo piano, entrano in campo classicamente nel film di Alan Parker due super-heroi del Federal Bureau of Investigation incaricati di fare luce sulla gestita sempre più brutta del famigerato Ku Klux Klan...

Ecco allora la storia di Mississippi Burning in dilata, ramifica i suoi sviluppi, le sue pressioni, psicologiche e ambientali fino a prospettare un contesto assai misto, un mondo allucinato e miserabile...



Marcello Mastroianni davanti al manifesto di «La vita è meravigliosa» nel film «Splendor» di Scola

Il mondo dentro un cinema

Sugli schermi «Splendor», il nuovo film di Scola interpretato dalla coppia Mastroianni-Troisi. Cinquant'anni di vita di una piccola sala di provincia

Splendor. Soggetto, sceneggiatura, regia: Ettore Scola. Fotografia: Luciano Tovoli. Musica: Armando Trovajoli. Interpreti: Marcello Mastroianni, Marina Vlady, Massimo Troisi, Paolo Panelli, Pamela Villoresi. Italia, 1989. Milano: Excelsior

Inutile dirvi che Splendor non vuole aver niente a spartire con le trepidi rimbambite, col ricatto nostalgico-sentimentale, l'intimità, l'interdetta da una parte, la tentazione dei ricordi, dell'immediato, doppiamente, peraltro, in quanto...

Ma è specialmente nel primo dopoguerra, col ritorno del figlio già combattente partigiano in Jugoslavia a fianco del maresciallo Tito, che prende piede davvero nella piccola comunità provinciale l'attrattiva facinorosa, trasfigurante di quella, allora quasi magica, sala di intrattenimento Jordan...

Questa parte iniziale, tra un ammicco diretto a tanti empori, un'interiorità sentimentale del tempo, introduce così felicemente, compiutamente quel che risulta poi il racconto di più ampio, complesso respiro. E mai meno che la vicenda di dilata, le cronache accostate all'intersezione, a incannano tramontando col più intenso, riflessivo rigore d'un sofisticato, raffinatissimo bianco e nero.

In principio, un elegico prologo in bianco e nero proietta, preciso e scattante, l'epica avventura del cinema degli indolenti anni Trenta portato in loco per pescatori e villaggi da volentieri quanto...

Cinema Comencini: «Aiutate la Bohème»

FIRENZE. La verità è che i distributori cinematografici non amano il cinema e non fanno assolutamente niente per migliorarne lo stato di salute. Le parole sono di Luigi Comencini e il motivo di tanto risentimento sta nel fatto che da un anno il suo film, «Bohème», per così dire, nel cassero, visto che nessuno si decide a distribuirlo...

La paura dell'Aids va di pari passo con gli scandali

Dopo il processo a Rock Hudson Hollywood diventa casta?

Niente più scherzi dei sieropositivi di Hollywood: niente più scritte «benvenuto nel club dell'Aids» sullo specchio del bagno la mattina dopo. I venti miliardi di risarcimento a Marc Christian, amante di Rock Hudson a cui l'attore non aveva detto di avere l'Aids, creano un precedente minaccioso...

Washington. «Non è più tanto facile andare a letto con un divo di Hollywood. Sono tanti, ormai, quelli che prima di concedersi, prendono un certificato medico dalla ragazza. Che provi che lei non ha infezioni né malattie veneree, ma soprattutto che non sia sieropositiva. C'è un attore molto famoso, di cui non posso fare il nome, che non si fida neanche dei certificati; ci sono troppi dottori e laboratori complicati, dice. E, così, quando gli interessa una fanciulla, la manda dal suo medico personale. Se lei è a posto, e non c'è pericolo di Aids, allora se la porta a letto. Ammetto che non è particolarmente romantico».

Jackie Collins, di sesso a Hollywood se ne intende. Ha scritto, bestseller come «Mogli di Hollywood», «Mariti di Hollywood», ed è lei stessa una delle prime sorelle di Hollywood: la maggiore della famiglia è Joan Collins, celebre per la serie tv «Dynasty» e anche per i suoi vari matrimoni e legami. Proprio sui set di «Dynasty», tra l'altro, si è consumato uno degli episodi più noti nel più noto scandalo a lunga durata che mescola cinema, sesso e Aids: il caso Rock Hudson. Già malato, Hudson aveva recitato...

Ma Hollywood, paradossalmente, sta diventando una città moralista? «Avere la benfamata Jackie Collins, «Tutti vogliono sposarsi, o sono monogami. Anche quelli che si portavano a letto tre ragazze per volta sono molto, molto onestini», il testo 4, continua Collins, che, l'epidemia è accoppiata proprio quando a Hollywood il casual sex, il sesso senza problemi con chiunque, aveva raggiunto un massimo storico di popolarità. «All'inizio degli anni Ottanta, era esplosa la moda del salutasmo: tutti a dieta, tutti in palestra. E tutti si ritrovavano con corpi incredibilmente attraenti. Così, tutti attraevano tutti, e tutti ballavano addosso a qualunque cosa si muovesse. Nello stesso periodo in cui si dilandava l'Aids. Per questo ora la gente è così cauta». E così, chi non è monogamo, è casto. E continua, «più che mai, ad andare in palestra per scaricare le energie. Anche questa è una moda. Per chi non demorde, resta comunque un'alternativa un po' sciacallesca: rimorchiare belli e belle in crisi che affollano i gruppi di Alcolici Anonimi e i centri di riabilitazione: per tossicodipendenti di Hollywood e dintorni».

«C'è gente che finge di essere alcolizzata e drogata per incontrare i molti che lo sono davvero», dice Collins. La quale, però, avverte che, il giorno in cui verrà trovata una cura per l'Aids, tutto ricomincerà come prima. «A quel punto, si riannoverà immediatamente alle vecchie abitudini. Perché qui, come e più che altrove, la società permissiva piace molto».

Teatro. Santagata e Morganti Quel Büchner mai dimenticato

MARIA GRAZIA GREGORI

Pa ublé è uno spettacolo scritto e diretto da Alfonso Santagata, scene di Tullio Ortolani. Interpreti: Alfonso Santagata, Claudio Morganti, Luisa Pasello, Cos Gradlione, Anr alla: Ortolani. Produzione Piccolo Ortolano, Crt di Milano; Associazione culturale Katzenmischer. R. Emilia: La Cavallerizza

REGGIO EMILIA. «Büchner non amò», Büchner, amore mio, era il titolo di uno spettacolo di Santagata e Morganti andato famoso qualche anno fa. E oggi che il loro approccio teatrale, il loro linguaggio si è fatto più determinato, oggi che l'intersecarsi dei piani della memoria e del presente, tipico del loro lavoro, è diventato più drammaturgicamente vitale, l'amore per Büchner, autore in chiave d'eresia, toccato dalla follia dell'eresia, toccato ancora in questo nuovo spettacolo, con un titolo che è quasi un manifesto: «Pa ublé. Non dimenticato», scritto proprio così, come si pronuncia.

Non dimenticarsi che cosa? Sicuramente il senso delle scelte e soprattutto quello del teatro come momento di creazione, di identità e di esistenza, in un mondo che sembra segnato più che mai dall'estetica della morte. E del resto, c'è molto di mortuario in quel palcoscenico sepolcrale, che si rifà ad alcune immagini tipiche del teatro espressionista, di cui Büchner fu un precursore, fra croci di legno piccole e grandi, illuminate da una lampadina, tra parrucche candide che i personaggi indossano e tolgono in continuazione. Così, «Pa ublé» diventa una dichiarazione d'intenti, un discorso sul teatro che si vorrebbe fare, e sull'impossibilità di farlo, sul bisogno di utopia e, forse, di un mondo migliore.

Büchner, dunque, come autore privilegiato nella ricerca di un'identità possibile, ma ridotto al frammento, alla sua volontà - incapacità dimostrata. Così frammenti del Woyzeck, con una colonna sonora che meschia Berg alle canzoni, si intrecciano a quelli della «Morte di Danton»: emarginazione personale e tradimento degli ideali (in questo caso rappresentati dalla Rivoluzione francese) si mescolano in questo spettacolo. Similmente, dunque, in palcoscenico e fuori si intrecciano i piani narrativi. E se nella scena cimitero-salotto, illuminata da fiocche luci, assistiamo alle vicende di Maria e del Tamburmaggiore, ereditati dal Woyzeck, e a quelle di Danton e della sua giovane amica Marion, ai piedi del palcoscenico Woyzeck ha già concluso il suo dramma: sta fuori dal palcoscenico come luogo d'orrore; ma anche il suo doppio Robespierre, interpretato dallo stesso autore, sta fuori dalla scena come dalla realtà; sospeso a mezz'aria su di un piccolo palco mobile e pronuncia, ormai solo, al microfono, discorsi in cui purezza, virtù e rifiuto del reale si mescolano al rifiuto di Danton di una rivoluzione che non tenga conto dell'uomo e di quello che esso è: una rivoluzione non più sogno, ma ossessione.

E un universo buio, popolato da personaggi che stanno nel cono di luce dei riflettori solo quando parlano, per poi sprofondare nel buio quando perdono la parola, quello che Alfonso Santagata ha prelevato per questo suo coinvolgente spettacolo. Un universo frammentato e premonitore, che si arricchisce di due personaggi inquietanti: due guardiani un po' pinteriani, lui con un fucile e la parata francese, lei con scuri occhiali scuri. Sono loro che tutto sorvegliano al di là di tutta porta: sono loro che gettano l'ultimo sguardo da una ferocia, quasi dioromica tutto - via, illusione, dramma - si è consumato.

«Pa ublé» (presentato nel nuovo spazio della Cavallerizza) è uno spettacolo generazionale, tutto di anni disincantati in cui il teatro può essere, talvolta, l'ultima illusione. A pensarci e a metterlo in scena è Alfonso Santagata che qui interpreta anche i ruoli di Woyzeck e di Robespierre con il suo taglio provocatorio di autore iperrealista. A Danton e al Tamburmaggiore, amante di Maria, presta invece la sua maschera allucinata Claudio Morganti, mentre Luisa Pasello conferisce la sua inquietante femminilità a Maria e Marion, vittime predestinate e, in certo qual senso, innocenti. I due guardiani sono Cos Gradlione e Annalisa Bianchi ma a dominare su tutto è l'amore per Büchner, pa ublé, non dimenticato; anche per non dimenticare, dunque.

Partito Comunista Italiano LA SCUOLA: PROFESSIONE FUTURO V. CONFERENZA DEGLI INSEGNANTI COMUNISTI Roma 23/24/25 aprile 1988

Alain Touraine, Michel Wieviorka, François Dubet IL MOVIMENTO OPERAIO In un volume di un fiato, il senso di una parabola secolare. Un quadro, partecipe di velata malinconia, che apre al lettore prospettive nuove e inedite. Introduzione di Domenico De Masi. 400 pagine, lire 29.000 FrancoAngeli